

LA BIBLIOTECA DI TORINO E LE SUE RACCOLTE SUL RISORGIMENTO

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori il seguente pregevole studio del Prof. Michel, sui manoscritti concernenti il nostro risorgimento, comparso nel 2° Fascicolo 1928 della Rassegna storica del Risorgimento Italiano. Successivamente saranno illustrate le altre sezioni di manoscritti contenuti nella nostra biblioteca:

La Biblioteca Civica di Torino, che è una delle più ricche e più frequentate biblioteche civiche d'Italia, possiede una cospicua raccolta di opere a stampa e di manoscritti relativi alla storia del nostro Risorgimento nazionale. I libri e gli opuscoli, che in un primo tempo risultarono solo, o quasi, della speciale raccolta lasciata per testamento (1884) da Cesare Parrini, furono più tardi (e particolarmente nel 1912 in poi) notevolmente accresciuti con l'assegnazione di fondi straordinari da parte del Comune e registrati (1915) in uno speciale catalogo a stampa, per ordine alfabetico di autore, con indice generale per soggetto alla fine.

Ma naturalmente anche dopo la pubblicazione di questo speciale catalogo, cioè in questi ultimi dodici anni, altre opere si sono aggiunte alle precedenti, fino a formare un fondo omogeneo e assai cospicuo di circa settemila. Non sono compresi in questo numero i libri che appartengono a Vincenzo Gioberti, donati nel 1903 dalla erede del grande patriotta e scrittore: 1033 volumi e 263 opuscoli, che trattano essenzialmente di filosofia, di teologia, di esegesi biblica, di filologia, di storia politica, e nemmeno quelli delle varie edizioni delle opere giobertiane, nè i libri, di data più recente, che studiano l'uomo e lo scrittore. Questi volumi formano tutti insieme una speciale sezione della Biblioteca.

Manoscritti 1748-1789.

Tra i manoscritti, assai scarsi sono quelli che si riferiscono al periodo dei Principi riformatori (1748-1789): vi si trovano solo alcuni progetti e trattati di carattere economico pratico, come ad esempio, una memoria sulla filatura del cotone e su altri rami dell'industria piemontese (anno 1788), di autore anonimo (*ms. 122*).

Ma assai notevoli sono due così detti abbozzi dell'intendente Donandi delle Mallere, l'uno dell'anno 1784 (*r. 1*), relativo a un cadastro politico « considerato come base principale per operare in materia di commercio e di finanze, di pp. 147, con alla fine un indice per materia; l'altro, senza data (*ms. 103*), relativo ai mezzi per stabilire un fisso e regolato commercio tra l'isola di Sardegna e gli Stati Sabaudi di terraferma (di pp. 176). Tra gli altri mezzi escogitati e proposti, l'Autore, che in questo e in altri suoi numerosi lavori di simile genere si dimostra assai provetto nelle materie economiche, suggeriva la libera uscita di quante merci avessero a passare in Piemonte e reciprocamente di quelle che si dovessero introdurre in Sardegna, la formazione nell'Isola di alcune piccole società per esercitare vantaggiosamente vari traffici, lo stanziamento nell'Isola di appositi fondi e capitali.

Più ampia di mole (pp. 314) e più ricca di contenuto è un'altra opera dello stesso Intendente, intitolata « Riflessioni sovra vari rapporti delle finanze del commercio, con alcune osservazioni riguardanti le finanze e il commercio negli Stati sardi » (*ms. 105*). Nella prefazione l'autore, che dichiara di « aver rassegnato » il suo lavoro al Re nel gennaio 1779, afferma di aver ricercato in un'opera, edita tre anni prima, quali fos-